



Stagioni



"A piedi nudi nel parco"

L'intervista

a cura di Stefania Tedesco

Messina, marzo 2025

L'ospite di questo numero è Mario Falcone, scrittore, sceneggiatore ma soprattutto un uomo dal cuore generoso. In una lunga chiacchierata al telefono si è raccontato senza filtri, parlando della sua carriera, del suo ultimo romanzo "Leuta" e, infine, ha condiviso con noi qualche consiglio per scrittori e scrittrici.



Mario, cos'è per te scrivere? Raccontaci della tua carriera di scrittore e sceneggiatore.

Scrivere è imparare qualcosa di più della vita per affrontare, quando sarà, più serenamente la morte. Scrivo fin da ragazzino, professionalmente ho cominciato nel 1989 a scrivere spot pubblicitari, poi delle piccole scenette per una serie comica per Rai 3 (preistoria!), nel 1991 ho lavorato alla serie tv con Nino Manfredi "Un commissario a Roma". Sono stato editor per quattro anni alla "Lux Vide", qui scrissi il primo film "Fatima", e da lì è partita la mia carriera di sceneggiatore, durata fino al 2014, con il film "Francesco" di Liliana Cavani. Ho scritto una ventina di film e vinto diversi premi sia in Italia che all'estero, come il Golden FIPA Biarritz, che è l'Oscar europeo della fiction, La Grolla D'oro, il Premio Flaiano; tante soddisfazioni, specie per il film "Padre Pio" (con Sergio Castellitto, ndr) record di ascolti anche in America. Con la sceneggiatura ho avuto delle bellissime soddisfazioni.

Come scrittore ho esordito nel 2008 con "L'alba nera" (Fazi editore) e continuato fino a questa ultima pubblicazione, "Leuta" (Arkadia), per un totale di nove romanzi pubblicati e una raccolta di poesie.

Parliamo di Leuta, il tuo ultimo lavoro, tra l'altro proposto al prestigioso Premio Strega 2025 dal Prof. Gianpiero Gamaleri.

È il romanzo della maturità, scritto per mia esigenza personale, quando nel 2018 mi sono trasferito da Roma a Messina dopo 42 anni, i primi tempi sono stati molto difficili sia perché non riconoscevo nulla, sia per il trauma di aver lasciato Roma dopo tantissimi anni e mi sono ritrovato a dover ricominciare totalmente daccapo. Ero anche reduce da un importante problema di salute. Dietro suggerimento ho deciso di scrivervi un romanzo sopra per metabolizzare il mio malessere, ma soprattutto per leggere e capire il trauma del distacco e il ritorno alla terra natia, e cosa significasse in termini emotivi, spirituali. A Roma avevo punti di riferimento: casa, lavoro, amici; qui a Messina non sapevo cosa fare. "Leuta" mi ha salvato, la scrittura è salvifica.

C'è qualche analogia tra me e il protagonista del romanzo: Enrico Criaco è scrittore di successo che dopo cinquant'anni torna a Leuta, una piccola isola adagiata nella pancia del Mar Mediterraneo tra Malta e Lampedusa, dov'è nato e cresciuto. Enrico rientra per mettere in ordine la sua vita, ma soprattutto per riconnettersi con un doloroso passato che, appena diciottenne, lo ha costretto ad andare via portandosi dietro e ingarbugliando strada facendo i tanti nodi non ancora sciolti della sua esistenza. Convinto che Leuta possa essere il suo *buen retiro* per gli anni che gli restano da vivere, Enrico gode dell'affetto di ciò che rimane della sua famiglia e degli amici ritrovati. Nonostante il successo che continua a riscuotere come scrittore, Enrico è un uomo stanco e disilluso in perenne conflitto con sé stesso. La fatica di rimettere insieme i cocci di una vita di successi, errori, scelte sbagliate, rinunce, abiure e dolorose perdite, però, si scontra con una serie di eventi che imprimeranno ai suoi progetti iniziali una svolta non prevista che lo costringerà, ancora una volta, a fare i conti con l'imprevedibilità della vita.



continua a pag.28

Che consigli puoi dare a chi si avvicina al mistero della scrittura?

Leggere, leggere tanto. I classici sono fondamentali, perché se li leggi capisci come si scrive e come si imposta una storia dal punto di vista strutturale. Per scrivere non devi avere solo il talento o un'idea, magari è bellissima, ma se non la sai mettere su carta... Aiuta frequentare qualche buon laboratorio di scrittura, dove insegnino una buona tecnica di base. La tecnica è fondamentale tanto quanto il talento, perché "navigare a vista" non va mai bene.

C'è gente che scrive e non ha mai letto un libro, per me è impossibile! Se leggi, se ti guardi attorno, fai tesoro. A me ha aiutato anche la vasta cultura cinematografica che ho. Per il finale di "Leuta", mi sono ispirato a un film che ho visto tanti anni fa. Per scrivere devi avere una grande curiosità, il terzo occhio, perché due non bastano! Una storia si può nascondere in qualunque posto: leggendo sui social, uscendo per strada, conoscendo una persona.

Gli spunti sono ovunque, poi sta a te costruire; sono tutte cose che si imparano col tempo e con il mestiere; ci vuole dedizione al lavoro, i libri non si scrivono da soli, ma hanno bisogno di te. È faticoso, perché impone un dispendio di energie emotive non indifferente, ti impone di non accontentarti, di non scendere alla prima fermata, rimettere in discussione il tuo lavoro, lasciarlo e riprenderlo, avere anche la forza di tagliare dei pezzi, magari belli, ma che non sono giusti per quel libro. L'ho imparato dal mio mentore di sceneggiatura. Non bisogna inoltre avere paura di essere duri con sé stessi, perché una storia può migliorare sempre.

Infine tanta umiltà, è fondamentale. Non siamo artisti, siamo artigiani della parola e delle storie. Siamo cantastorie, non abbiamo niente di più dei menestrelli di una volta. Dovremmo avere noi stessi la percezione e la dignità di capire se il lavoro che stiamo consegnando sia consegnabile, perché poi gli altri ci giudicano, anche se noi non siamo le nostre opere.

Progetti futuri, prossimo romanzo in uscita?

Un romanzo storico ambientato nella Firenze del 1300, con una eroina femminile molto forte che spero possa arrivare a una bella casa editrice. E poi vorrei scrivere un romanzo per ragazzi, di nuovo, ho già una storia.

Ultima domanda a Mario Falcone non scrittore ma lettore: qual è il tuo libro imprescindibile?

Ce ne stanno tanti! Mi metti in difficoltà... Un libro che leggo ogni due-tre anni è "Horcynus Orca" di Stefano D'Arrigo. Ci ho messo un anno a leggerlo, lo comprai nel 1988 e possiedo una versione preziosissima con una prefazione di Giuseppe Pontiggia. Da messinese ho fatto molta fatica a capire questo libro e a calarmi nel dialetto, perché non è un romanzo, è un'allegoria continua, altro che "Ulisse" di Joyce. Amo molto il poeta scrittore Ezra Pound, e la scrittura di D'Arrigo a livello di difficoltà l'ho paragonata a quella di Pound. "Horcynus Orca" è un romanzo nostro, ambientato sullo Stretto. È un *nostos*, perché Andrea Cambria si rifà l'Italia a ritroso, sulle macerie della guerra, per tornare a Capo Faro. Quando ho pensato a "Leuta" ho pensato a due *nostos*: uno è l'Odissea (il ritorno a casa per eccellenza) e l'altro appunto quello di Andrea Cambria.

Poi ovviamente amo molto la letteratura sudamericana, ma anche quella russa di Dostoevskij... Insomma, qualcosa l'ho letta! Non ho grandi titoli di studio, ma ho quella cultura del "fai da te", che prendi, leggi i libri e li fai tuoi.

Mario, noi di Stagioni ti ringraziamo!